

IL CONTESTO URBANO DI EXPO 2015

IL CONTESTO URBANO DI EXPO 2015

In riferimento a Expo 2015 il contributo esamina caratteristiche e dinamiche dell'area in cui si colloca il sito espositivo. Particolare attenzione dedica alle trasformazioni urbanistiche lungo l'asse del Sempione che sono collegate a progetti di vasta portata. Un primo progetto è stato attuato e riguarda la localizzazione del polo esterno della fiera di Milano nei comuni di Rho e Pero. Un secondo progetto è in corso di realizzazione ed è finalizzato alla riqualificazione urbana e riorganizzazione infrastrutturale della zona di Cascina Merlata.

THE URBAN CONTEXT OF EXPO 2015

The article examines characteristics and current dynamics of the area where the EXPO exhibition is taking place. A specific attention is given to the urban transformations along the axis of the Sempione, which are linked to large and complex plans. The first of these major plans, the construction of the new premises of the Milano Fair, was already realized in the territory of the municipalities of Rho and Pero. A second plan, aimed at the urban renewal and infrastructural reorganization of the area of Cascina Merlata, is currently a work in progress.

1. Il sito espositivo

Il 1° maggio è stata ufficialmente aperta Expo 2015, il grande evento assegnato alla città di Milano il 31 marzo 2008.

Il sito espositivo, che occupa una superficie di circa un milione di m², si estende nel settore nord-occidentale del comune di Milano e in parte limitata in quello sud-orientale del comune di Rho (fig. 1).

Per la realizzazione delle opere di preparazione e costruzione del sito e di organizzazione e gestione dell'evento nel 2008 è stata costituita la società Expo 2015 spa, di cui

sono soci, in varia misura, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Città metropolitana di Milano e la Camera di Commercio di Milano.

Fig. 1.
La localizzazione del sito espositivo. La linea bianca indica il confine del comune di Milano, nel quale rientra la maggior parte dell'area su cui si svolge Expo 2015 (la restante parte ricade nel comune di Rho). Fonte: Expo 2015 S.p.A., 2012.



Fig. 2. L'area di Expo 2015 nel 2001 (in alto) e nel 2014 (in basso). Dal confronto emerge il consumo di suolo agricolo conseguente alla realizzazione del sito espositivo. Fonte: ISPRA, 2015, p. 3.



- 1 L'assetto proprietario è esaminato in uno studio di Botto, 2014, che ricostruisce l'intricato processo di realizzazione di Expo 2015.
- 2 Il consumo di suolo emerge anche da una rilevazione riguardante la più vasta area urbanizzata a nord-ovest di Milano (Ersaf, 2014, p. 29).
- 3 Lo stesso fenomeno si verificava tra Milano e Pero lungo l'asse del Sempione. Oltre a Ortolani, si veda Dalmasso, 1972, p. 264.
- 4 Essi rientrano in un quadro più ampio di progetti riguardanti il territorio milanese, nei quali si sono sovrapposti o intrecciati gli interessi di molteplici soggetti. Per un punto di vista su questo tema si veda Stefanoni, 2014.

Un'altra società, Arexpo spa, è stata invece costituita nel 2011 per acquisire la proprietà delle aree del sito espositivo, metterle a disposizione della società Expo 2015 (per la realizzazione delle opere) e svilupparne l'utilizzazione a evento concluso. Attualmente Arexpo è partecipata, con quote diverse, dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Fondazione Fiera Milano, dalla Città metropolitana di Milano e dal Comune di Rho.

I terreni acquisiti da Arexpo erano sostanzialmente agricoli e in gran parte di proprietà della Fondazione Fiera Milano e della società Belgioiosa srl (del gruppo Cabassi, famiglia che opera nel settore immobiliare)¹. Con la costruzione del sito espositivo è stata modificata la loro destinazione d'uso. Il consumo di suolo agricolo è evidente se si confronta l'area del sito espositivo prima e dopo il suo allestimento (fig. 2)².

2. La realtà urbana

Expo 2015 si colloca in una realtà urbana composta, dominata dalla presenza di una fitta rete di infrastrutture di trasporto: la ferrovia, compresa la linea ad alta velocità Milano Torino; l'autostrada dei Laghi; l'autostrada Milano-Torino. A questi assi sono da aggiungere la strada Varesina e la strada del Sempione (fig. 3).

Il sito espositivo confina a nord-ovest con il carcere di Bollate e a sud-est con l'ospedale Sacco. Le due strutture fanno parte di un tessuto insediativo che si è sviluppato a partire dalla strada Varesina e che ingloba case, capannoni industriali, grandi superfici commerciali. Questo asse viario costituisce una delle di-



rettrici di espansione urbana di Milano: lungo la strada Varesina già all'inizio degli anni Sessanta era ben visibile la saldatura fra la periferia della città e l'abitato di Baranzate (Ortolani, 1963, p. 67)³.

A ovest del sito espositivo e a nord della ferrovia si estende invece, verso l'asse del Sempione, la zona industriale di Mazzo di Rho.

Diversa è la realtà territoriale a sud del sito espositivo e della ferrovia, interessata da grandi trasformazioni urbanistiche. Sono quelle connesse ai progetti di vasta portata "Polo Esterno Fiera" a Rho-Pero e "Cascina Merlata" a Milano⁴.

3. Il polo esterno della fiera di Milano

Il progetto di costruzione del polo esterno della fiera di Milano è stato realizzato. Per inquadrarlo è da richiamare innanzitutto l'origine della fiera e la sua evoluzione.

La fiera di Milano nasce nel 1920 come fiera campionaria e si estende temporaneamente lungo i bastioni di Porta Venezia, a est della città. È nel 1923 che viene trasferita definitivamente nell'area della piazza d'Armi, una delle due aree su cui si era svolta l'Esposizione internazionale del 1906, in concomitanza con l'inaugurazione del traforo ferroviario del Sempione. Le due aree – l'altra era quella del Parco reale, poi Parco Sempione – erano collegate fra loro da una ferrovia elettrica sopraelevata (fig. 4)⁵.



Fig. 3.
Il sito espositivo e il contesto urbano in cui esso si colloca. Adiacenti all'area di Expo 2015 sono quella su cui si estende la fiera di Rho-Pero e la zona di Cascina Merlata, interessata dalla riqualificazione urbana e riorganizzazione infrastrutturale prevista da un Accordo di Programma.

Fonte: AdP "Cascina Merlata", Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, Rapporto Ambientale (Vol.1), ottobre 2010, p. 29, modificata.

Fig. 4.
L'Esposizione internazionale del 1906 occupava due aree, collegate fra loro da una ferrovia elettrica sopraelevata: la piazza d'Armi (a sinistra), spazio su cui troverà sede, nel 1923, la fiera di Milano, e il Parco reale, poi Parco Sempione (a destra).
Fonte: <www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/EXPO_2015_DICA/introduzione_storica.pdf>.



Fig. 5. Padiglioni dell'ampliamento della fiera, nella seconda metà degli anni Novanta, al Portello. Foto Flora Pagetti, 2012.



Fig. 6. Particolare della "vele", struttura di vetro e acciaio lunga circa 1,5 km e alta fino a 37 m, che si sviluppa lungo l'asse centrale della fiera di Rho-Pero. Foto Flora Pagetti, 2013.



Fig. 7. L'auditorium fa parte del centro congressi della fiera di Rho-Pero, che annovera anche nove sale modulari. Foto Flora Pagetti, 2013.

- 5 Su questo evento, dedicato ai progressi dell'industria e della tecnologia (con particolare attenzione ai mezzi di comunicazione e di trasporto), ma anche all'arte, si vedano ad esempio *Milano Expo 1906*, 2008 e *Milano Expo 1906: una storia da scoprire aspettando l'Expo Universale 2015*, 2014.
- 6 Per informazioni di sintesi su questo progetto si veda la scheda "Portello Sud", in Armenitano, Lupatini, 2007, p. 68.
- 7 La programmazione dei lavori di bonifica farà parte dell'accordo del 2001 fra l'Agip Petroli e la Fondazione Fiera Milano per la vendita dell'area. La raffineria, attiva dai primi anni Cinquanta, era entrata nel circuito dell'Eni nel 1974, dopo essere stata di proprietà della Condor e poi della Shell. Alla presenza della raffineria, che era collegata con oleodotto al porto di Genova, è da ricondurre in gran parte l'impetuosa crescita demografica del comune di Pero negli anni Cinquanta e Sessanta, quando la popolazione passa, tra il 1951 e il 1971, da 2.600 a 10.000 abitanti. Nello stesso periodo aumenta anche la popolazione del comune di Rho, da 24.400 a 47.300 abitanti. L'impianto sarà chiuso all'inizio degli anni Novanta "sia in funzione di un piano di razionalizzazione delle attività produttive dell'Eni nella raffinazione sia al fine di contribuire, d'intesa con la Regione, al decongestionamento di un'area sottoposta nel tempo a una progressiva forte urbanizzazione" <www.eni.com/it_IT/media/comunicati-stampa/2001/10/Formalizzato_1_accordo_AgipPet_15.10.2001_1192442351778.shtml>.

Nel giro di un decennio dal suo trasferimento la fiera cresce d'importanza: il recinto fieristico si allarga fino a delimitare un'area quadrangolare, all'interno della quale, dopo le distruzioni del periodo bellico, vengono via via edificati grandi padiglioni. A partire dagli anni Sessanta l'attività espositiva si sposta dalla mostra campionaria, a cadenza annuale, alle manifestazioni settoriali specializzate, che si svolgono durante tutto l'anno (si affermeranno definitivamente negli anni Novanta). Ne deriva la necessità di incrementare la capacità espositiva. D'altra parte, l'aumento del flusso di visitatori si associa a quello del traffico privato, con conseguenze sulla vivibilità del quartiere residenziale in cui la fiera ha sede. La questione dell'ampliamento della fiera, con ipotesi sulla sua localizzazione all'esterno della città, suscita un vivace dibattito e interesse da parte pubblica (Clerici, Faravelli, 2012, pp. 42-43).

Un ampliamento avviene in ambito urbano nella seconda metà degli anni Novanta. Nel 1998 entrano in funzione i nuovi padiglioni progettati da Mario Bellini e costruiti al Portello sulle aree adiacenti alla fiera (progetto Portello Sud) (fig. 5)⁶. Questo ampliamento aggrava, però, le condizioni del traffico nella zona (Oliva, 2002, p. 353).

8 Per una sintesi degli atti urbanistici e degli accordi relativi alla complessa vicenda del polo esterno della fiera, nella quale rientra anche il prolungamento della linea rossa della metropolitana da Molino Dorino fino a Rho Fiera, si veda la scheda “Polo Esterno Fiera” in Armentano, Lupatini, 2007, p. 87.

9 Si veda il sito <www.fondazionefieramilano.it>.

10 Su questo progetto si veda Di Vita, 2012, pp. 80-88.

11 I due quartieri di Fieramilano e Fieramilanocity ospitano annualmente oltre 60 manifestazioni di livello internazionale e nazionale, in particolare nei settori tessile-abbigliamento, prodotti per la casa, arredamento, meccanica strumentale, elettronica (Clerici, Faravelli, 2012, pp. 58-60).

12 Si veda il sito <www.micomilano.it>.

Fuori dal comune di Milano viene invece realizzato il nuovo quartiere fieristico dopo la ratifica, nel 2001, dell’Atto integrativo dell’Accordo di Programma del 1994 (mai concretamente attuato) che prevedeva un polo esterno della fiera localizzato nei comuni di Rho e Pero, oltre che la riqualificazione del polo urbano. L’Atto integrativo era stato sottoscritto l’anno precedente dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano, dai Comuni di Milano, Pero e Rho e dalla Fondazione Fiera Milano, con l’adesione dell’Agip Petroli per accettazione degli impegni che la riguardavano. Si trattava della bonifica dell’area della ex-raffineria di Rho-Però di proprietà del gruppo Eni su cui sarebbe sorto il quartiere espositivo⁷.

Il polo esterno della fiera – Fieramilano – è stato inaugurato nel 2005⁸. Ideato da Massimiliano Fuksas, si estende su un’area di 2 milioni di m², compresa tra la ferrovia, l’asse del Sempione e l’autostrada Milano-Torino (fig. 3). La zona espositiva occupa una superficie di 345.000 m² lordi coperti, suddivisi in otto padiglioni, e di 60.000 m² scoperti (fig. 6).

Il quartiere fieristico è dotato di strutture per i servizi, parcheggi, aree verdi per 180.000 m², un centro congressi – Stella Polare – con un auditorium e nove sale modulari (fig. 7)⁹. L’area congressi è chiusa a sud da un complesso alberghiero formato da due torri pendenti, costruite su progetto di Dominique Perrault (fig. 8). Con la realizzazione della nuova fiera sono state ridotte le attività del polo urbano. La Fondazione Fiera Milano ha ceduto un’area di 255.000 m² (su un totale di 440.000 m²), che corrisponde a quella dello storico quartiere fieristico e che è oggetto di riqualificazione con il progetto CityLife. Il masterplan – il disegno di massima dell’intervento – è dovuto ad Arata Isozaki, Zaha Hadid, Daniel Libeskind e Pier Paolo Maggiora. Esso prevede un parco pubblico, edifici residenziali, tre torri ad uso uffici, spazi commerciali, parcheggi sotterranei¹⁰.



Fig. 8. Le due torri inclinate formano il complesso alberghiero che chiude a sud l’area congressuale della fiera di Rho-Però. Foto Flora Pagetti, 2013.

Nella parte restante del quartiere urbano alcuni padiglioni aperti nella seconda metà degli anni Novanta al Portello sono utilizzati per le manifestazioni che richiedono spazi ristretti e una collocazione in città (a differenza di quelle di maggiori dimensioni e dalla logistica complessa che hanno come sede elettiva il nuovo polo). Essi sono dotati di 43.000 m² espositivi lordi coperti e costituiscono il polo urbano della fiera: Fieramilanocity¹¹. Altri padiglioni dell’ampliamento al Portello sono stati trasformati nel nuovo centro congressi: il MiCo – Milano Congressi. La struttura, progettata da Mario Bellini, è articolata in due sale plenarie, un auditorium, spazi espositivi che possono essere allestiti come ulteriori sale¹².

4. Cascina Merlata

Rispetto al progetto del polo esterno della fiera che è stato attuato, in corso di realizzazione è quello di Cascina Merlata¹³. Il progetto riguarda la riqualificazione urbana e la riorganizzazione infrastrutturale delle aree circostanti il Cimitero Maggiore, per decenni affette da problemi di degrado (fig. 3).

Già negli anni Ottanta era emerso quello della sosta dei Tir in spazi non attrezzati, connessa all’incremento del traffico merci sulle vicine autostrade (altri problemi erano quelli dei nomadi e delle discariche).

Nel 2001 il Comune di Milano approvava i Piani Particolareggiati per la zona di Cascina Merlata. Essi prevedevano la destinazione dei terreni attorno al cimitero – per quasi la metà a seminativi o incolti – a diverse funzioni, con una prevalenza di quelle logistiche e produttive¹⁴. Tali piani, mai attuati, nella seconda metà del decennio non apparivano più in grado di rispondere ai processi di riqualificazione territoriale in atto nell’area nord-occidentale di



Fig. 9. L'intervento di Cascina Merlata. Il nuovo quartiere, in corso di realizzazione, è collegato al sito espositivo da una passerella pedonale. Fonte: <www.cascina-merlata.it/Cascina%20Merlata/projectDetails-it-8.html>, modificata.

e Mario Cucinella, riguarda un'area di circa 540.000 m² e include residenze, strutture scolastiche, due asili nido, un centro commerciale, parcheggi pubblici, un parco di 200.000 m², collegamenti ciclopedonali per 10 km (fig. 9)¹⁷. In particolare, esso si contraddistingue per l'importanza dell'housing sociale. A questo scopo, infatti, l'intervento prevede la costruzione di 11 torri, per un totale di 684 appartamenti, che saranno collocati sul mercato con diverse modalità: affitto, patto con futura vendita, vendita. Sette torri, con 327 appartamenti, sono già state ultimate e formano l'Expo Village, il nucleo residenziale in cui sono ospitate le delegazioni dei paesi partecipanti all'evento. A manifestazione conclusa le abitazioni saranno ripristinate e riconvertite all'housing sociale (fig. 10).

5. Considerazioni finali

L'area in cui si inserisce il sito espositivo sul fronte dell'asse del Sempione è dunque molto dinamica. La localizzazione della nuova fiera nei comuni di Rho e Pero segnala un fenomeno di decentramento di funzioni di eccellenza, com'è quella rappresentata da una manifestazione fieristica aperta al mondo. La fiera, con la sua presenza, ha anche dato l'avvio a profonde trasformazioni sull'asse del Sempione (con costruzione di residenze, centri commerciali, poli direzionali) e ha quindi rafforzato questa direttrice fra gli assi radiali che si dipartono da Milano (Clerici, Faravelli, 2012, pp. 63-67). Potrà rafforzarla ulteriormente la riqualificazione dei terreni del sito espositivo dopo la con-

Milano e alla programmazione dell'Esposizione universale del 2015.

In questo quadro, nel 2011 veniva sottoscritto, e poi approvato, l'Accordo di Programma relativo alle aree complessivamente denominate "Cascina Merlata" (seguirà nel 2015 un Atto integrativo per la costruzione di parcheggi temporanei a servizio del sito espositivo) tra il Comune di Milano, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano e il Comune di Pero, con l'adesione della società Cascina Merlata spa¹⁵. La società è proprietaria della maggior parte – quasi il 60% – delle aree interessate dalla riqualificazione urbana e riorganizzazione infrastrutturale (complessivamente poco più di 920.000 m²)¹⁶. È anche il soggetto attuatore del Programma Integrato di Intervento, che copre un ambito territoriale più ristretto di quello dell'Accordo di Programma.

Il progetto, di Antonio Citterio, Paolo Caputo

Fig. 10. L'Expo Village, a Cascina Merlata, è un complesso residenziale di housing sociale che durante l'evento ospita le delegazioni dei paesi partecipanti. Foto Flora Pagetti, 2015.



13 Prende il nome da un edificio rurale storico del territorio milanese. La cascina sorgeva nei pressi del Bosco della Merlata, famoso rifugio di briganti e fino all'Ottocento luogo di delitti e ladrocinii (si veda ad es. Iosa, 1997, pp. 62-64).

14 Fin dal 1990 l'Ufficio Tecnico del Comune di Milano aveva predisposto un progetto per il parcheggio dei mezzi di trasporto pesanti e il Piano Particolareggiato di espansione industriale (Iosa, 1999, pp. 420-426).

15 Cascina Merlata è controllata da EuroMilano spa, società di promozione e sviluppo immobiliare nel recupero di aree dismesse o sottoutilizzate per costruire quartieri che integrano diverse funzioni (<www.euromilano.net>).

16 Il Comune di Milano ne detiene poco meno del 40%; meno dell'1% è la quota dei privati.

17 Il recupero dell'edificio della cascina, contemplato dal progetto, è avvenuto in occasione di Expo 2015. La struttura sarà destinata a funzioni di interesse pubblico. Sulle caratteristiche generali del progetto si veda il sito <www.cascina-merlata.it>.

clusione dell'evento?

Sul futuro dell'area di Expo 2015 – che per metà è stata vincolata dal Comune di Milano a verde pubblico – non è stata ancora presa nessuna decisione.

Vi sono alcune proposte di utilizzo. Quella dell'Università di Milano riguarda il trasferimento nell'area delle facoltà scientifiche che hanno sede nella città per creare un campus, con residenze, impianti sportivi e strutture ricreative.

La proposta dell'Assolombarda è di insediare un polo dell'innovazione, con imprese, laboratori e centri di ricerca.

Complessiva è la proposta della Cassa Depositi e Prestiti e dell'Agenzia del Demanio, che tiene conto di quelle già avanzate e dei vincoli di destinazione a verde, inserendo nell'area una cittadella dei servizi pubblici avanzati, che unifici funzioni attualmente distribuite sul territorio milanese.

Per ora, in questo momento di scelte delicate e importanti, nel sito espositivo si erge, simbolo del grande evento, l'albero della vita (fig. 11).

BIBLIOGRAFIA

AdP “Cascina Merlata”, *Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, Rapporto Ambientale (Vol.1)*, ottobre 2010 (<[www.comune.milano.it/dserver/WebCity/documenti.nsf/0/d74aa3e8d7d62806c12577e4004e1953/\\$FILE/RA_merlata_cap12345_23nov10.pdf](http://www.comune.milano.it/dserver/WebCity/documenti.nsf/0/d74aa3e8d7d62806c12577e4004e1953/$FILE/RA_merlata_cap12345_23nov10.pdf)>).

ARMENTANO A., LUPATINI V., “Trenta grandi trasformazioni”, in Bolocan Goldstein M., Bonfantini B. (a cura di), *Milano incompiuta. Interpretazioni urbanistiche del mutamento*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 65-96.

BOTTO I.S., “Milano Expo 2015. Complessità del processo e governance straordinaria”, XXXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Padova, 11-13 settembre 2014 (<www.aisre.it/images/old_papers/Botto2014.pdf>).

CLERICI M.A., FARAVELLI M.L., “Un luogo, tre racconti: riflessioni su Fiera Milano”, in Gavinelli D., Morazzoni M. (a cura di), *La Lombardia occidentale, laboratorio di scomposizione e ricomposizione territoriale. Da ambiente naturale a spazio megalopolitano*, Milano, Mimesis, 2012, pp. 37-70.

DALMASSO E., *Milano capitale economica d'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1972 (trad. it.).

DI VITA S., “Cantiere Milano: il progetto CityLife verso il 2015”, in Gavinelli D., Morazzoni M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 71-92.

ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, *Rapporto sulla consistenza del suolo agricolo e sue variazioni*, Milano, Regione Lombardia, Giugno 2014 (<www.ersaf.lombardia.it/upload/ersaf/gestionedocumentale/Consistenzaevariazionisuoloagricolo_784_21090.pdf>).

EXPO 2015 S.p.A., *Il Sito Espositivo*, Maggio 2012 (<www.portale-infrastrutture.it/writable/documenti/120508_masterplan_web_ita_r.pdf>).



Fig 11.
L'albero della vita, ispirato da un disegno di Michelangelo, è espressione della Natura Primigenia, ma anche segno di slancio verso la tecnologia, verso il futuro.
Foto Flora Pagetti, 2015.

ti/120508_masterplan_web_ita_r.pdf>).

IOSA A., *La narrazione alternativa della città*, Milano, Circolo culturale Carlo Perini, 1997.

IOSA A., *Memoria storica e rinnovo urbano*, v. 2, *I quartieri della Zona 20 (prima del ponte Palizzi)*, Milano, Circolo culturale Carlo Perini, 1999.

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Il consumo di suolo in Italia*, Edizione 2015, Rapporti 218/2015, 2015 (<www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_218_15.pdf>).

Milano Expo 1906, a cura di D. Pozzi, Firenze, Alinari 24 ORE, 2008.

Milano Expo 1906: una storia da scoprire aspettando l'Expo Universale 2015, Mostra a cura di D. Tripodi, Milano, Urban Center, 21 marzo-11 aprile 2014

(<www.dibaio.com/media/ebook/milano-expo-1906-2015.pdf>).

OLIVA F., *Lurbanistica di Milano. Quel che resta dei piani urbanistici nella crescita e nella trasformazione della città – con sei itinerari*, Milano, Hoepli, 2002.

ORTOLANI M., *Lombardia e Lancashire. Saggio di geografia industriale comparata*, con la collaborazione di P.R. Mounfield, Napoli, Istituto di Geografia dell'Università, 1963.

STEFANONI F., *Le mani su Milano. Gli oligarchi del cemento da Ligresti all'Expo*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

SITOGRAFIA

<www.cascina-merlata.it>

<www.eni.com>

<www.euromilano.net>

<www.fondazionefieramilano.it>

<www.governo.it>

<www.micomilano.it>

Milano, Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di Scienze del territorio "Mario Romani" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Sezione Lombardia